

# bioattualità

3/10

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

APRILE

Commercio equo – anche da noi **pagina 3**

Campicoltura: i risultati dei contributi **pagina 7**

La dichiarazione di Möschberg **pagina 14**



# bioattualità

## QUI E ORA

### 3 Commercio equo – qui da noi

Il commercio equo tra i Paesi ricchi al Nord e le famiglie svantaggiate di piccoli contadini nel Sud del mondo è conosciuto. Adesso però sta prendendo piede l'idea che il commercio equo è necessario anche da noi. L'assemblea dei delegati del 14 aprile presenterà un nuovo testo delle direttive.

## PRODUZIONE

### 7 Dove finiscono i contributi per la campicoltura?

Da due anni Bio Suisse riscuote dai contadini contributi per l'incremento delle colture campicole bio. Panoramica e bilancio intermedio relativo ai progetti finanziati.

## CONSIGLI

### 12 Norme SwissGAP in arrivo

Coloro che forniscono frutta, verdura, patate e i loro prodotti trasformati a Coop o Migros a partire dal 1° gennaio 2011 dovranno adempiere i requisiti SwissGAP.

## POLITICA

### 14 Dichiarazione di Möschberg

Bioforum Schweiz esige un nuovo orientamento. Presentiamo il testo della dichiarazione di Möschberg.

## BIO SUISSE

### 16 «Grand Prix du Vin Suisse»

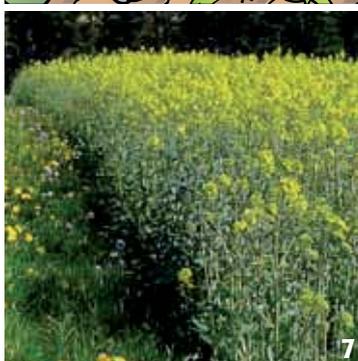
### 17 Assemblea dei delegati primaverile e informazioni per i media

## RUBRICHE

### 11 Consumo

### 18 Notizie

### 19 La parola ai lettori



## Strada tutta in salita verso il Paese bio Svizzera

Tanto semplice potrebbe essere la politica: «La Confederazione promuove mediante incentivi economicamente redditizi le forme di produzione particolarmente in sintonia con la natura e rispettose dell'ambiente e degli animali, in particolare l'agricoltura biologica globale». E: « Il Consiglio federale è incaricato di assicurare con un piano d'azione che entro il 2015 almeno il 20 per cento della superficie agricola svizzera sia coltivata in regime biologico. A questo scopo, nel quadro del terzo programma congiunturale, mette a disposizione 50 milioni di franchi all'anno».

Quanto è complicata la politica: La prima proposta proviene dal bioagricoltore e consigliere nazionale PS Andrea Hämmerle. Salvo l'aggiunta dopo l'ultima virgola è già tutto contenuto nella Costituzione. Hämmerle ha ritirato la sua iniziativa parlamentare per mancanza di sostegno.

La richiesta di un piano d'azione bio – nell'UE questo genere di programmi d'azione e di promozione dal 2004 rappresenta la regola – era stata inoltrata dalla Consigliera nazionale dei Verdi Maya Graf. Il Consiglio nazionale ha accolto la mozione. Il Consiglio degli Stati ha poi lasciato trascorrere parecchio tempo e dopo un anno l'ha respinta. Motivo: il terzo programma congiunturale è già in corso e l'obiettivo del 20 per cento bio non sarebbe più raggiungibile nel poco tempo ancora a disposizione.

In politica ci vuole tempo. L'idea di una strategia della qualità per l'agricoltura è sorta nel 2004 nella Commissione federale di coordinamento per l'agricoltura. Nel 2008 l'Alleanza agricola l'ha portata nella discussione pubblica. Attualmente la strategia della qualità è sulla bocca di tutti. Lo stesso succederà per quanto riguarda il piano d'azione bio. Si tratta di un'idea geniale e di un elemento essenziale per la realizzazione della strategia della qualità. La politica è tuttora nella prima fase: scetticismo nei confronti di tutte le novità. Presto seguiranno nuovi interventi e con essi le discussioni relative ai contenuti. Alla fine ognuno vorrà essere stato il primo ad avere avuto l'idea.

Martin Bossard, Bio Suisse

Foto in prima pagina: operai agricoli portoghesi durante la raccolta di indivia nel Canton Lucerna.

Foto: Christoph Schuerpf/Keystone

# Bio svizzero e il fattore equo e solidale

Già i primi biopionieri concordavano: bio non è solo ecologia, ma anche equità. Ed equità non significa solo prezzi equi. Ora questo ideale diventa una realtà anche per i bioproduttori svizzeri. Il prossimo 14 aprile l'assemblea dei delegati Bio Suisse deciderà in merito a un testo sul «commercio equo» da inserire nelle direttive. Si tratta di commercio equo qui da noi, in Svizzera, e non (ancora) del commercio equo tra il Nord e il Sud del mondo.

**È** consuetudine che i prodotti equi e solidali provenienti da Paesi in via di sviluppo e da Paesi emergenti oggi finiscano nel carrello della spesa. Adesso anche i produttori bio europei puntano sul concetto di «equità». Che dietro allo stesso vi sia più di un'effimera tendenza lo si è visto in febbraio alla Biofach a Norimberga, la più importante fiera internazionale del biologico, in occasione delle discussioni fra esperti durante quattro giorni al «Fair & Ethical Trade Forum». Anche le cifre che TransFair Germania (organizzazione affiliata alla fondazione svizzera Max Havelaar) ha pubblicato parlano un linguaggio chiaro: nel 2008 la cifra d'affari del commercio equo a livello mondiale è cresciuta di un quarto raggiungendo 4,2 miliardi di franchi.

Anche in Svizzera l'equità in agricoltura biologica acquisisce importanza. L'assemblea dei delegati che avrà luogo a metà aprile discuterà dell'inserimento nelle direttive di un articolo relativo al commercio equo; Gebana offre agli agricoltori svizzeri una piattaforma per la commercializzazione dei loro prodotti a prezzi equi; la piattaforma regionale per la commercializzazione e di servizi RegioFair Agrovision Zentralschweiz vuole migliorare la commercializzazione dei prodotti bio di origine agricola. Presso Demeter l'equità è da sempre uno degli obiettivi etici fondamentali.

Viene allora da chiedersi perché alla catena di produzione e commerciale nella ricca Svizzera debba aggiungersi la caratteristica di qualità equità. In fondo i contadini ricevono i pagamenti diretti, in caso di rigore intervengono i servizi sociali, le possibilità di smercio funzionano e i consumatori sono in grado di acquistare. La domanda si pone tanto più quanto il concetto di equità di marchi come Max Havelaar è già occupato e evoca associazioni di un commercio equo con i produttori nei Paesi in via di sviluppo e emergenti, dove commercio equo e solidale è

considerato un mezzo per combattere la povertà (cfr. riquadro).

## L'ideale dei pionieri

L'equità in questa accezione non può però essere semplicemente applicata al commercio in Svizzera. La situazione è piuttosto quella, che l'agricoltura biologica – non solo in Svizzera – sta adeguando la fusione di bio e equo alle proprie condizioni. Ciò però per quanto riguarda i consumatori equivale a sfondare una porta aperta: infatti già da tempo associano al biologico valori di fondo come salute, genuinità, senso e responsabilità.

I contadini non dovrebbero reinventare la ruota bensì dare dapprima uno sguardo al proprio passato, afferma Markus Arbenz, direttore della Federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura biologica (IFOAM): «Per i primi pionieri bio i principi del commercio equo facevano semplicemente parte della filosofia.» Ciò si rispecchia anche nelle direttive IFOAM dove sta scritto: «Chi viola i diritti dell'uomo non può pubblicizzare i propri prodotti con la designazione bio.» L'attenzione si è però spostata verso l'ecologia, il pensiero dell'equità è passato in seconda linea, spiega Arbenz.

Oggi gli agricoltori sono sotto pressione per gli accordi sul libero scambio nel settore agroalimentare, le frontiere con l'UE diventano più permeabili e anche le catene di negozi discount come Aldi inseriscono prodotti bio nell'assortimento. In Germania, dove il prezzo è ancora più decisivo come argomento di vendita rispetto alla Svizzera, secondo l'associazione Bund ökologische Lebensmittelwirtschaft (BÖLW) la politica dei prezzi bassi è nefasta per lo smercio di prodotti bio – il boom si è arrestato.

Inoltre il cosiddetto Greenwashing rende la vita difficile al settore bio: i prodotti convenzionali si vestono di verde facendo concorrenza ai prodotti veramente ecologici. Questi presupposti, con il rife-

rimento all'equità e il rispettivo dibattito etico, offrono al movimento bio l'opportunità di affilare il proprio profilo e acquisire credibilità.

## L'equità qui e là

Chi acquista banane con il marchio Max-Havelaar presuppone che contribuisce a sostenere i produttori del Sud del mondo: i contadini con i quali si intende allacciare relazioni commerciali stabili e a lungo termine ricevono prezzi minimi per i loro prodotti. Con un ulteriore premio fairtrade le organizzazioni di produttori possono promuovere progetti propri. La pressione del mercato mondiale e i prezzi oscillanti sono compensati.

Il commercio equo e solidale serve quindi in prima linea a combattere la povertà nei Paesi in via di sviluppo e emergenti. I produttori vanno certificati affinché possano contrassegnare i propri prodotti con il marchio fairtrade. Organizzazioni indipendenti come FLO-Cert verificano per esempio che i piccoli contadini siano riuniti in cooperative con strutture democratiche, che mantengano la diversità delle specie e che rispettino nei limiti del possibile le direttive dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO).

Per evitare confusioni con il concetto di commercio equo generalmente conosciuto si parla anche di domestic fairtrade (DFT), quindi di commercio equo indigeno. È chiaro che per il commercio equo nei Paesi ricchi come la Svizzera vanno cercati e attribuiti altri valori. La Domestic Fair Trade Association fondata nel 2005 negli USA intende applicare i principi validi ai mercati indigeni. Ciò include per esempio rafforzare la posizione di piccoli contadini e di aziende a conduzione familiare, promuoverne l'indipendenza, minimizzare il commercio intermedio e adeguare le condizioni di lavoro alle direttive ILO. Anche cooperazioni fra produttori, prezzi a copertura delle spese e relazioni commerciali stabili fanno parte dei principi DFT. **ava**

## Relazioni eque invece di assicurazione dell'esistenza

Che cosa significhi equità per il movimento bio in Svizzera tuttavia non è ancora definito. «Attualmente ognuno impara dall'altro», spiega Markus Arbenz. Ne risulta che diverse iniziative giungono a diverse interpretazioni di equità. La Upländer Bauernmolkerei in Germania per esempio si concentra sull'aspetto finanziario e vende il latte equo per i produttori con un sovrapprezzo (vedi riquadro).

Le associazioni come Bio Suisse devono studiare definizioni più complete affinché l'equità acquisisca un significato valido a livello nazionale. Innanzitutto l'assemblea dei delegati in aprile dovrà approvare un articolo sull'equità già intensamente discusso che diventerebbe parte vincolante delle direttive. «Si tratta di un processo iniziato nel 2006 e che l'anno scorso ha avuto un forte slancio» afferma Jörg Schumacher, attivo presso Bio Suisse nel settore dell'assicurazione e dello sviluppo della qualità e che ha preparato la tesi di master nel quadro dell'ulteriore sviluppo della strategia di equità presso Bio Suisse. Nel 2006 sono stati approvati gli standard sociali che tra l'altro prevedono che i salari degli impiegati siano adeguati. I contadini allora avevano argomentato che si poteva garantire un salario equo solo se anche loro percepivano prezzi equi.

Questa esigenza di equità allora indica che il mercato bio in generale attualmente non è equo? Schumacher rispon-

de negativamente a questa domanda. Contrariamente al commercio equo con il Sud del mondo, per Bio Suisse la priorità non è l'assicurazione dell'esistenza dei contadini. L'obiettivo è piuttosto una catena di creazione del valore aggiunto equa. Ciò significa però anche che per principio ogni partner può essere l'anello più debole. Nemmeno prezzi minimi fissi sono un tema per il commercio equo Gemma in Svizzera – non si vuole operare in modo indipendente dal mercato. Fanno parte dei valori fondamentali:

- considerazione, rispetto e fiducia reciproci fra i partner di mercato della catena di creazione del valore;
- collaborazione partenariale e a lungo termine e responsabilità nelle trattative contrattuali;
- determinazione equa dei prezzi;
- collaborazione costruttiva per la promozione dell'agricoltura biologica in Svizzera.

Per osservare questi principi, i 5700 contadini Gemma e le 700 aziende di trasformazione e commerciali dovranno orientarsi a un codice di comportamento che attualmente è ancora in fase di sviluppo.

## Qual'è il maggior valore dell'equità?

Per intanto esiste la struttura. «Perseguiamo un approccio morbido», spiega Schumacher. Contrariamente alle normative, i principi concedono un margine di discrezione. L'organizzazione pratica spetta agli operatori di mercato che devono negoziare i prezzi insieme.

La strategia dell'equità di Bio Suisse prevede il coinvolgimento di tutti procedendo in modo possibilmente non burocratico. La direttiva dimostra la volontà di decidere insieme come commerciare insieme», spiega Schumacher. È già stabilito che avranno luogo regolari colloqui tra gli operatori di mercato. Un «comitato commercio equo» dovrà gestire i conflitti e contribuire a trovare soluzioni. È ancora incerto come i partner modello potranno contrassegnare i propri prodotti – o al contrario come i partner ingiusti possano essere «puniti». Entro il 2012 saranno elaborati indicatori per misurare l'equità. «Bisogna ancora vedere quale maggior valore si otterrà con la direttiva relativa all'equità», commenta Schumacher. Oltre a un prezzo congruo potrebbe trattarsi anche di reputazione. Non ne risulterà comunque un maggior valore esclusivamente finanziario: i prodotti non diven-

teranno più cari. Piuttosto, nel corso dei colloqui occorrerà instaurare un rapporto di fiducia, che dovrà contribuire a creare maggiore trasparenza nella determinazione dei prezzi e nella delicata politica dei margini.

Anche Coop partecipa ai colloqui relativi all'elaborazione della direttiva sull'equità. Per il commerciante al dettaglio infatti non è nient'altro che coerente il fatto che il rapporto partenariale con Bio Suisse sia ulteriormente formalizzato. «Coop ha partecipato attivamente a questa discussione perché siamo del parere che in futuro i colloqui e la pianificazione attraverso diversi livelli di creazione del valore acquisiranno maggiore importanza, spiega la portavoce Sabine Vulic. Coop a questo proposito potrà rafforzare la propria posizione di commerciante al dettaglio sostenibile. Nel settore della frutta e della verdura i rappresentanti dei produttori, delle piattaforme di commercializzazione nonché di Bio Suisse e Coop discutono già oggi almeno una volta all'anno dello sviluppo dei prezzi e delle quantità. Considerando altri settori come quello dei latticini o delle uova, per Coop non cambierà molto.» Un problema potrebbe risultare al massimo se i prezzi Gemma si disgiungessero dal mercato frenando la crescita del biologico. Vulic è convinta che vi saranno acquirenti per i prodotti equi svizzeri: «Così come bio, con oltre l'80 per cento di clienti che l'acquista regolarmente, non è più una nicchia, vediamo che anche i prodotti equi per la maggior parte dei consumatori rientrano sempre più nella normalità.»

## Trasparenza nei confronti dei partner

Per Demeter l'attuale discussione non è nuova, bensì una conferma della propria filosofia. Infatti nell'agricoltura biodinamica l'uomo si situa al centro. Demeter punta sul coinvolgimento dei consumatori e di altri «esterni». Numerosi contadini Demeter si concentrano pertanto sulla vendita diretta.

«Inoltre siamo in ottime relazioni con i nostri partner commerciali, con i quali possiamo anche parlare apertamente dei prezzi», spiega Christian Butscher, presidente dell'associazione per l'agricoltura biodinamica. Non sono però determinanti solo le finanze, infatti anche i prezzi a copertura dei costi non sono sufficienti ad assicurare l'esistenza. I pagamenti diretti a loro volta sono vincolati a una prestazione ecologica mente nell'UE è sovvenzionato il prodotto. Per Butscher

## Upländer Bauernmolkerei – bastano cinque eurocentesimi!

I prezzi per i prodotti bio sono direttamente vincolati ai prezzi per le derrate alimentari provenienti da produzione convenzionale. Se il prezzo del latte convenzionale scende, ciò si ripercuote anche sui bioagricoltori. La Upländer Bauernmolkerei a Willingen in Assia ha stravolto questo principio dopo che da un sondaggio eseguito su un campione di 600 consumatori era emerso che l'80 per cento era disposto a pagare un sovrapprezzo di cinque eurocentesimi (sette centesimi) per il latte bio regionale. Da allora il latte equo per i produttori è ottenibile con un sovrapprezzo di cinque eurocentesimi. L'aumento applicato su questa parte dell'assortimento offre il vantaggio che non diventa più cara l'intera offerta di latte bio. Sono piuttosto i consumatori a poter decidere se voler versare il contributo solidale. Il latte equo per i produttori è venduto nel commercio al dettaglio e nei negozi regionali specializzati in prodotti bio.

I produttori sono convinti che questa strategia possa essere applicata anche in altre regioni a condizione che il commercio offra il proprio appoggio e i consumatori dimostrino la loro disponibilità.

[www.bauernmolkerei.de](http://www.bauernmolkerei.de)

ava

è chiaro che la situazione dei contadini svizzeri rispetto ai loro colleghi nell'UE è molto migliore mentre nei Paesi in via di sviluppo la situazione è completamente diversa. Ciononostante: «Solo assieme a partner come grossisti e consumatori è possibile trovare nuove vie con trasparenza.» L'importante è che gli acquirenti per finire acquistino nella consapevolezza di pagare prezzi adeguati.

Fra i contadini regna l'unanimità sul fatto che le discussioni relative al più tranquillo commercio di prodotti orticoli siano più semplici da condurre rispetto al più dinamico mercato del latte. La Bäuerliche Interessengruppe für Marktkampf (BIG-M) per esempio continua a lottare senza successo per un prezzo equo del latte che dovrebbe coprire i costi di produzione di un'azienda svizzera di media grandezza. I membri del gruppo sono sia produttori convenzionali sia bioagricoltori. «Un problema è che il mercato del latte è asimmetrico», spiega il segretario di BIG-M Werner Locher. I pochi acquirenti dettano le condizioni ai numerosi offerenti. Le trattative con i trasformatori relative ad un aumento di tre centesimi al litro finora non hanno avuto successo. Locher non ha nemmeno l'impressione che sia auspicato dai partner commerciali un partenariato in cui tutti gli interessati assumino responsabilità. «Se va male vien



CARTOON DI BEAT SIGEL

## Quanto può costare bio + equo?

Dal progetto UE «Core Organic» è emerso che i consumatori sono senz'altro aperti agli argomenti di vendita che si riferiscono all'etica. Un tale maggior valore è tanto più facilmente comunicabile quanto l'ultima fase di produzione è chiara. Le uova, il latte e la verdura sono quindi particolarmente adatti alla trasmissione di un maggior valore etico. Per quanto riguarda l'uovo, per il consumatore è innanzitutto importante il benessere dell'animale, la provenienza regionale è di secondaria importanza. Il prezzo equo per i contadini in parte ha addirittura incontrato opposizione – perlomeno se questo argomento veniva presentato quasi fosse un sostegno caritativo. Un rapporto equo e solidale tra il prodotto, il consumatore e il produttore è però espressamente richiesto. Da un altro capitolo del sondaggio è emerso che gli acquirenti erano disposti a pagare fino a 50 centesimi in più per una confezione da sei uova prodotte in modo equo e solidale. I risultati definitivi dello studio saranno disponibili in estate.

ava

fatta pressione sui prezzi.» A Locher fa rabbia il fatto che un prodotto di elevata qualità nel negozio abbia un prezzo adeguato ma che rimane poco chiaro quanto ne ricavi il produttore.

Il secondo problema tuttavia è rappresentato dagli stessi contadini. «Ogni agricoltore considera innanzitutto la propria azienda», spiega Locher. Se il prezzo scende, il contadino reagisce aumentando la produzione per conseguire lo stesso ricavo lordo – senza preoccuparsi del fatto che la maggior produzione rovina il prezzo del latte nell'intero settore. Sarebbe dunque una via per ottenere un prezzo del latte congruo, se i contadini si accordassero meglio nella questione relativa alla regolazione della quantità o addirittura fusionassero? Locher: «Questo è un sogno che non si avvererà. Qui deve intervenire la politica.»

## Sovrapprezzo del 20 per cento presso Gebana

Lequità non diventerà una realtà se gli operatori commerciali non sono disposti ad applicarla. Gli esempi funzionanti infatti dimostrano che l'immagine comune, le unioni e le sinergie sfruttate in modo intelligente fanno la differenza. Nella Svizzera centrale per esempio, RegioFair Agrovision Zentralschweiz AG dall'inizio dell'anno commercializza i prodotti dei membri di cinque associazioni bio fungendo quindi da organo di collegamento tra i bioagricoltori orientati al mercato, i trasformatori, il commercio al dettaglio e la gastronomia. L'idea è di facilitare ai produttori l'accesso al mercato e di aprire sbocchi regionali. Pur essendo tutti i prodotti offerti sotto il nome RegioFair Bio Zentralschweiz, il nome e il logo di ogni contadino figura sull'etichetta.

«Per noi equità significa la massima fiducia sul tragitto dai produttori ai consumatori», spiega il direttore di RegioFair Daniel Handschin. La piattaforma inoltre rappresenta il ceto rurale sano, orientato alla sostenibilità e che ragiona in termini di economia di mercato. «Per quanto riguarda la determinazione del prezzo i contadini dispongono di un ampio diritto di codecisione.» La clientela pertanto dovrà pagare un prezzo più elevato rispetto ai prodotti convenzionali. Questo vale anche per quelle derrate alimentari svizzere che Gebana dal settembre scorso vende tramite il proprio negozio su internet. Il sovrapprezzo rispetto ai canali di smercio convenzionali è del 20 per cento circa. In tre mesi Gebana con la vendita di formaggio dell'alpe, pasta, biscotti, tisane e succo d'uva ha conseguito una cifra d'affari di 35'000 franchi. Per Simon Brassel, responsabile della vendita diretta, è chiaro: «I produttori svizzeri in determinati settori hanno esigenze simili a quelle dei Paesi poveri, anche se a un livello superiore.» Trovare canali di smercio per esempio è un problema anche nelle regioni di montagna in Svizzera. Con il commercio equo si possono mantenere e creare valori, per esempio se il contadino continua a far pascolare gli animali sull'alpe contribuendo alla conservazione del paesaggio. L'obiettivo rimane che il mercato paghi il plusvalore sociale, economico ed ecologico. La parola «equo» è però stata cancellata dalle linee guida di Gebana, la strategia quindi non è limitata a determinate regioni. «Inoltre l'equità intanto è intesa più che altro come stato e non è più sufficientemente messa in questione», afferma Simon Brassel.

Gebana in quanto intermediaria tra contadini e consumatori collabora soprattutto con piccole aziende e cooperative ed è anche alla ricerca di nuovi contadini. Saranno presi in considerazione soprattutto i contadini di montagna lontani dai canali di smercio e la cui esistenza dipende dalla vendita dei propri prodotti – non fanno per esempio parte di questa categoria i contadini per diletto. Questo modello inoltre non è limitato al biologico.

## Equo crea confusione

La protezione dei consumatori valuta positivamente la discussione sull'equità nella catena commerciale biologica. Il commercio equo con il Sud del mondo è però legato a determinati requisiti mentre per il commercio equo in Svizzera non sono prescritte maggiori prestazioni vincolanti e trasparenza. Josianne Walpen della

Fondazione per la protezione dei consumatori giunge pertanto alla seguente conclusione: «L'impiego di «equità» crea confusione fra i consumatori, indebolisce il concetto e non è adatto all'applicazione nel commercio indigeno.» A livello mondiale si continua a discutere se contrassegnare i prodotti bio equi come «merce Organic-Plus». Secondo Bio Suisse il biologico dovrebbe coerentemente includere il fattore dell'equità, un contassegno speciale pertanto risulterebbe superfluo. Per il direttore IFOAM ed ex-direttore di Bio Suisse Markus Arbenz questo modo di procedere è il più vicino alle esigenze della clientela. «I consumatori oggi devono scegliere tra caffè bio e caffè del commercio equo e solidale. In futuro questi concetti non saranno più scindibili.» Arbenz osa esprimere un'ulteriore previsione sulla fusione di bio e equo, ripensando alle discussioni sulle direttive per l'allevamento degli animali. «Oggi nessuno dubita più della necessità delle direttive per il benessere degli animali. Tra dieci anni l'olismo di bio e equo sarà altrettanto ovvio.»

Annett Altwater

## Ulteriori informazioni

Domestic Fair Trade Association DFTA  
Kerstin Lindgren  
P.O. Box 300190  
Jamaica Plain MA  
USA  
Tel. 001 2130 617 680 9862  
E-Mail [dftassociation@gmail.com](mailto:dftassociation@gmail.com)  
[www.dftassociation.org](http://www.dftassociation.org)

FLO-CERT GmbH  
Bonner Talweg 177  
D-53129 Bonn  
Tel. 0049 228 249 30  
E-Mail [info@flo-cert.net](mailto:info@flo-cert.net)  
[www.flo-cert.net](http://www.flo-cert.net)

gebana  
Hafnerstrasse 7  
8005 Zürich  
Tel. 043 366 65 00  
E-Mail [info@gebana.com](mailto:info@gebana.com)  
[www.gebana.ch](http://www.gebana.ch)

Max Havelaar-Stiftung (Schweiz)  
Malzgasse 25  
4052 Basel  
Tel. +41 61 271 75 00  
E-Mail [info@maxhavelaar.ch](mailto:info@maxhavelaar.ch)  
[www.maxhavelaar.ch](http://www.maxhavelaar.ch)

RegioFair Agrovision Zentralschweiz AG  
Birkenweg 12  
6144 Zell  
Tel. 041 980 59 17  
E-Mail [info@regiofair.ch](mailto:info@regiofair.ch)  
[www.regiofair.ch](http://www.regiofair.ch)

Upländer Bauernmolkerei GmbH  
Korbacher Strasse 6  
D-34508 Willingen-Usseln  
Tel. 0049 5632 948 60  
E-Mail [info@bauernmolkerei.de](mailto:info@bauernmolkerei.de)  
[www.bauernmolkerei.de](http://www.bauernmolkerei.de)...

# Risultati dei contributi nella campicoltura

L'assemblea dei delegati Bio Suisse nel 2008 ha introdotto i contributi nella campicoltura Gemma. Bio Suisse impiega i contributi per lo sviluppo delle colture campicole bio in Svizzera. I responsabili dei progetti finanziati finora tracciano un bilancio intermedio.

**S**ono richiesti – molto richiesti – tutti i tipi di prodotti campicoli. Per poter coprire l'attuale domanda, la superficie campicola Gemma in Svizzera di attualmente 10'000 ettari dovrebbe raddoppiare. Sono particolarmente richiesti i cereali, le sementi oleose e tutti i prodotti ricchi di proteine.

La coltivazione di colture campicole Gemma, ad eccezione dei cereali, rappresenta però tuttora una sfida. Numerose domande sono ancora senza risposta: come si può combattere efficacemente il meligete della colza? Come mantenere sotto controllo le erbe spontanee? Quali colture miste sono adatte? Quali colture sono adatte per diversificare la rotazione nelle coltivazioni costituite prevalentemente da cereali? Come si possono commercializzare in modo ottimale i raccolti?

I progetti sostenuti negli scorsi due anni nell'ambito dei contributi di coltivazione Gemma hanno fornito alcune risposte.

I responsabili dei progetti riassumono qui di seguito i risultati più importanti – anche se in parte sono solo provvisori. Per le vostre domande e proposte vi preghiamo di rivolgervi agli interlocutori indicati.

Melitta Maradi, Bio Suisse

## Colza bio: coltivazione, varietà e semente

Coltivare colza bio con successo è impegnativo. Per la germinazione regolare e rapida il piccolo seme necessita di una semina non troppo tardiva in un letto di semina affinato e ben preparato con un terreno ben assestato. Ciò permette alle piante di crescere più rapidamente delle erbe spontanee e sviluppare un numero sufficiente di grandi radici per l'accumulazione di sostanze nutritive prima dell'inverno. La lotta contro le malerbe nelle coltivazioni di colza è difficile e impegnativa. Zappare tra le file è molto più difficoltoso ma anche più efficace contro le erbacce che l'impiego della strigliatrice. Le elevate esigenze

di sostanze nutritive della colza possono essere soddisfatte preferibilmente all'inizio della vegetazione e durante la levata. Piante sane possono compensare i danni causati da organismi nocivi o perdite invernali. Nel 2009 si è visto che spesso vale la pena lasciare la colza sul posto invece di lavorarla nel terreno.

Biofarm nel 2008 ha iniziato gli accertamenti relativi alla moltiplicazione di semente bio svizzera. La prima semente di qualità ineccepibile della varietà Robust è ora pronta per la semina.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Stefanie Bergmann, Biofarm Genossenschaft, 4936 Kleindietwil, tel. 062 957 80 53 e Clay Humphrys, Agroscope Reckenholz Tänikon ART, 8046 Zurigo, tel. 044 377 72 38.

## Lotta contro il meligete della colza

I temi degli esperimenti di Agroscope ART Reckenholz e FiBL sono stati i funghi patogeni e i coadiuvanti oleosi e sotto forma di polvere biocompatibili. Dopo le prime analisi comparative in laboratorio di ART, nelle quali diversi ceppi fungini hanno dimostrato una buona efficacia,

ART e FiBL hanno eseguito esperimenti in pieno campo con il prodotto a base di funghi ottenibile in commercio Naturalis-L. I risultati finora non sono soddisfacenti: non si è praticamente verificata nessuna riduzione del numero di coleotteri e dei danni. ART in futuro svilupperà prodotti a base di funghi meglio adatti.

I risultati di precedenti esperimenti sul campo di ART con sostanze ausiliarie sono stati confermati nel 2009: i prodotti in polvere in combinazione con olio vegetale hanno prodotto una riduzione dei coleotteri nettamente più duratura rispetto al trattamento con singole sostanze ausiliarie. Nel 2008 e nel 2009 il FiBL ha eseguito esperimenti orientati alla pratica con farina di roccia: i trattamenti hanno avuto un effetto evidente sui coleotteri e ne è risultato un numero di silique sul fusto principale superiore dal 46 al 52 per cento. Da nessuno degli esperimenti è però risultato un aumento significativo della resa. Per adeguare la soglia dei danni economici alle condizioni bio, il FiBL continuerà a rilevare i dati dei danni e delle rese.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Claudia Daniel, FiBL, 5070 Frick, tel. 062 856 72 91; Clay Humphrys, ART, tel. 044 377 72 38; Stefan Kuske, ART, tel. 044 377 72 11.



Varie intensità di fioritura delle particelle di colza trattate in modo diverso all'inizio della fioritura il 29 aprile 2009.

Foto: W. Jossi und C. Humphrys, ART

## Varietà e tecniche culturali di lino da olio estivo

Obiettivi: valutazione di nuove varietà di lino da olio estivo in merito alla caratteristiche agronomiche (p. es. resa, malattie) e alla qualità dell'olio. Acquisire informazioni relative alla concimazione e alla densità di semina.

Primi risultati: per quanto riguarda la resa di semi delle diverse varietà nel corso dei diversi anni della sperimentazione sono emerse differenze, generalmente trascurabili. L'ordine delle varietà inoltre



Foto: Jürg Hiltbrunner

Il lino Gemma svizzero diventa una componente fissa nel paesaggio e sugli scaffali di vendita.

variava di anno in anno, se ne può quindi dedurre che altri fattori (p. es. concimazione, distribuzione delle precipitazioni) sono importanti almeno quanto la varietà. Dai primi risultati degli esperimenti di tecnica colturale emerge che le varietà in diverse ubicazioni possono reagire in modo diverso alla concimazione e alla densità di semina. Questi riconoscimenti dovranno essere studiati in ulteriori esperimenti per poterne dedurre raccomandazioni per la pratica.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Christine Herzog, Jürg Hiltbrunner e Clay Humphrys, ART, tel. 044 377 71 11 nonché [www.agroscope.admin.ch](http://www.agroscope.admin.ch) -> mappa del sito -> selezione e semi

## Promozione della coltivazione di lino Gemma

Obiettivo: ampliamento della superficie di coltivazione da 15 (2009) a 50 ettari; affermare l'olio di lino e i semi di lino con la Gemma nel commercio specializzato bio in Svizzera; moltiplicazione di semente biologica in Svizzera.

Risultati: ritorna una delle più antiche piante coltivate e si rivela una preziosa alternativa per la campicoltura biologica. È stato possibile aumentare continuamente sia la superficie coltivata che la resa. L'olio di lino bio svizzero è ottenibile presso il commercio specializzato in prodotti bio dal 2008 ed è molto apprezzato.

Essendo una coltura reintrodotta, per la coltivazione di lino ci si ritrova confrontati a grandi sfide quali l'invasione di malerbe e la scelta di una tecnica di raccolta idonea. I produttori e la ricerca (ART) si

scambiano regolarmente le esperienze e discutono le questioni attuali – che spaziano dalla semente alla qualità del prodotto finale.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Biofarm Genossenschaft, Stefanie Bergmann, tel. 062 957 80 53

## Varietà di frumento invernale – esperimenti pratici

Tutte le varietà che figurano nell'elenco delle varietà sono sperimentate ogni anno in otto ubicazioni situate nella regione che va dal Lago di Costanza al Lago Lemano. In tre ubicazioni nel 2009 non è stato possibile valutare gli esperimenti (due volte grandine, una volta carie del frumento).

Nelle altre ubicazioni sono state raccolte quantità e qualità inferiori rispetto all'anno precedente. La resa media di 46 kg per ara è risultata inferiore di circa 4 kg rispetto all'anno precedente. Le varietà Scaro, Siala, Antonius e Wiwa hanno prodotto una resa superiore alla media. Come previsto, Runal ha presentato la resa più bassa ma il più alto tenore di glutine umido (nella farina bianca). Oltre a Runal, anche la varietà Wiwa ha raggiunto il tenore minimo di glutine umido del 29 per cento richiesto dai trasformatori. Le altre varietà sperimentate hanno presentato valori inferiori alla media.

Anche dai valori proteici è emerso che la qualità della raccolta 2009 è stata inferiore. Solo Wiwa ha raggiunto di misura il limite del 12 per cento. La media dell'11,7 per cento è stata inferiore dell'uno per cento rispetto all'anno prece-



Foto: Hansueli Dierauer

I piselli proteici indigeni potrebbero sostituire una parte della soia.

dente. Emerge chiaramente che la qualità dipende fortemente dall'ubicazione.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Hansueli Dierauer, FiBL, tel. 062 865 72 65

## Prodotti ricchi di proteine indigeni quale alternativa alla soia importata

L'autoapprovvigionamento con proteine nell'agricoltura biologica in Svizzera si situa attualmente attorno al 3 per cento, in agricoltura convenzionale attorno al 15 per cento. Bio Suisse ha istituito un gruppo di lavoro il cui compito è di elaborare proposte di miglioramento che vi presentiamo qui di seguito.

Con la riammissione dei sottoprodotti

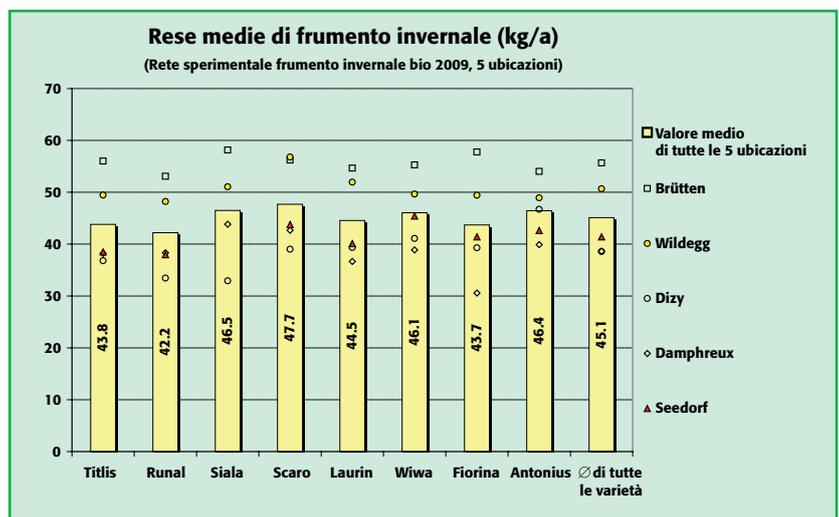


Foto: Hansueli Dierauer, FiBL

Rese medie di frumento secondo la varietà e l'ubicazione fornite dalla rete sperimentale varietà frumento invernale bio 2009

ti di origine animale si potrebbe ridurre di un quarto la soia complessiva.

Con l'ammissione di aminoacidi sintetici si potrebbe ridurre addirittura la metà della soia complessiva. Questi due punti a livello politico sono però delicati. La riammissione di sottoprodotti di origine animale non concerne solo il biologico. Bio Suisse può appoggiare le richieste ma nel caso dei sottoprodotti di origine animale è decisiva la posizione della Confederazione. L'ammissione di aminoacidi sintetici concerne solo l'agricoltura biologica. Una modifica delle direttive a livello europeo attualmente è piuttosto improbabile. Un miglioramento essenziale quindi non è previsto nei prossimi due anni.

Nelle Prealpi sono tuttora convertite al biologico aziende che praticano l'allevamento di galline o di maiali senza alcuna base foraggiera. Colture miste, prezzi più elevati per fave e piselli proteici potrebbero motivare un maggior numero di biocampicoltori a coltivare leguminose da granella. Una modifica fondamentale sarà possibile solo con un aumento sostanziale della superficie campicola biologica in Svizzera.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Hansueli Dierauer, FiBL, 062 865 72 65

## Promozione della coltivazione di avena con la Gemma

Obiettivi: ampliamento della coltivazione di avena da consumo nell'avvicendamento colturale nelle aziende biologiche svizzere con conseguente aumento della molteplicità delle colture. Miglioramento della qualità, vale a dire peso all'ettolitro stabile a circa 55 kg. Commercializzazione di chicchi di avena e fiocchi d'avena da produzione Gemma indigena nel commercio specializzato in prodotti bio. Apertura di nuovi canali di smercio per questi prodotti. Sperimentazione di tecniche di brillatura delicate per mantenere nei limiti del possibile il potere germinativo dei chicchi.

Risultati: Negli ultimi anni la coltivazione di avena per consumo è stata introdotta e ampliata fino a 40-50 ettari. Annualmente sono acquistate e commercializzate 170 tonnellate di avena da consumo Gemma. La resa media si è situata attorno a 4,2 tonnellate per ettaro. La valutazione delle varietà mostra che l'avena invernale presenta un peso all'ettolitro



Foto: Hansueli Dierauer

Da zero a 50 ettari: l'avena da consumo bio viene coltivata in Svizzera solo da qualche anno.

migliore rispetto all'avena estiva. Il prezzo al produttore è stato fissato a 75 franchi per 100 kg.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Biofarm Genossenschaft, 4936 Kleindietwil, Niklaus Steiner, tel. 062 957 80 52

## Promozione della coltivazione di miglio con la Gemma

Obiettivi: affermare la coltivazione di miglio nell'avvicendamento nella aziende bio svizzere. Ampliamento della superficie di coltivazione dagli attuali 15 ettari (2009) a 50 ettari entro il 2012. Fornitura al commercio specializzato in prodotti bio di chicchi e fiocchi di miglio provenienti da coltivazione bio indigena. Apertura

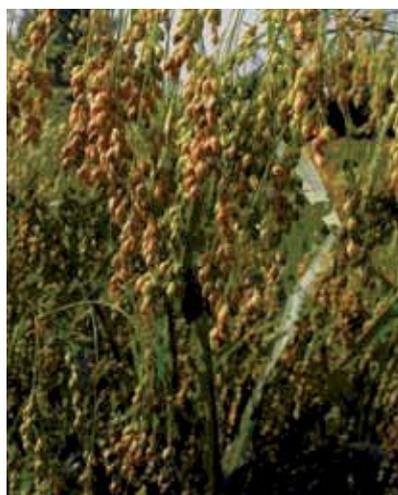


Foto: Clay Humphrys

Anche il miglio, una volta un alimento di base, ritorna e entro il 2012 sarà coltivato su 50 ettari bio.

di nuovi canali di smercio una volta assicurata la continuità di produzione e di fornitura.

Risultati: il miglio, coltivato 200 anni fa in Svizzera come alimento di base, è ora integrato nell'avvicendamento delle colture nelle aziende bio in Svizzera. La tecnica colturale, in particolare la lotta contro le malerbe e la concimazione, è sperimentata in aziende biologiche. Avviene uno scambio di esperienze fra aziende e i metodi di coltivazione sono ulteriormente sviluppati. La resa media dei 15 ettari coltivati nel 2009 è stata di 25 kg per ara. Il prezzo al produttore ammonta a 143 franchi per 100 kg. Il commercio specializzato in prodotti biologici offre chicchi e fiocchi di miglio con la Gemma da coltivazione indigena. La produzione di semente bio avviene in Svizzera.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: Biofarm Genossenschaft, Niklaus Steiner, tel. 062 957 80 52 nonché ART, Jürg Hiltbrunner, tel. 044 377 73 57

## Produzione e commercializzazione di olio di semi di zucca Gemma

Obiettivi: produzione e introduzione sul mercato di olio di semi di zucca svizzero con la Gemma nonché ampliamento della superficie di coltivazione.

Risultati: nel dicembre 2009 Biofarm ha messo sul mercato il proprio olio di semi di zucca svizzero. I semi finora commercializzati tramite il canale convenzionale possono così essere venduti sul mercato bio. Ciò migliora l'economicità della coltivazione di semi di zucca e permette un ampliamento della superficie di coltivazione.

Le piante di zucca hanno la caratteristica di assimilare dal suolo i pesticidi organoclorurati (come Dieldrin e DDT) utilizzati negli anni precedenti. Con la scelta mirata dell'ubicazione, controlli coerenti e analisi è possibile impedire la presenza di residui nei prodotti. La campicoltura bio diventa più diversificata con la coltivazione di zucche da olio; i consumatori acquistano un prodotto sicuro e di elevata qualità.

■ Ulteriori informazioni e persone di contatto: coltivazione: coordinamento tramite la famiglia Brütsch, Mittlerfeldstrasse 10, 8241 Barzheim, tel. 052 649 18 76; commercializzazione: Biofarm Genossenschaft, Stefanie Bergmann, tel. 062 957 80 53.

# «Allevamento di famiglie di vacche» nelle aziende bio

FiBL e Demeter Bayer hanno avviato un progetto per l'introduzione accompagnata dell'«allevamento omeogamico di famiglie di vacche» o «allevamento di famiglie di vacche». Le aziende interessate sono pregate di annunciarsi!

L'agricoltura biologica richiede strategie di allevamento in parte diverse rispetto all'agricoltura convenzionale poiché il foraggiamento degli animali è basato soprattutto sul foraggio grezzo proprio dell'azienda, visto che in agricoltura biologica vanno promosse «razze e linee adeguate» e all'inseminazione artificiale va preferita la monta naturale. Nell'azienda biologica le prestazioni degli animali devono corrispondere alle condizioni ambientali (in particolare al foraggiamento), va preferita la monta naturale e la selezione va orientata alle caratteristiche relative alla salute e alla robustezza.

Per l'inseminazione artificiale per quanto riguarda le vacche da latte sono a disposizione solo pochi tori che non trasmettono un'elevata produttività lattiera (superiore alla media della razza). Vi sono però numerose aziende che non desiderano aumentare la produttività lattiera delle proprie mandrie perché non dispongono della necessaria base foraggiera e perché non intendono somministrare elevate dosi di foraggio concentrato o acquista-

re foraggio. Queste aziende incontrano sempre maggiori difficoltà nella scelta dei tori per IA. I rischi di malattia nelle loro mandrie aumentano se la produttività lattiera aumenta mentre le vacche non possono sempre essere nutrite secondo la prestazione. Una soluzione possibile è l'impiego di buoni animali per la monta naturale provenienti dalla propria azienda o da altre aziende bio con condizioni simili. Le aziende bio possono in tal modo perseguire in modo indipendente e coerente gli obiettivi zootecnici adatti alla loro base foraggiera: possono allevare la loro propria famiglia di vacche. Allo svantaggio di non avere a disposizione informazioni sui discendenti del toro da monta si contrappone il vantaggio che gli antenati e i parenti femminili solitamente possono essere osservati direttamente in natura e che le condizioni alle quali hanno fornito le loro prestazioni sono note. Il nuovo progetto di allevamento di famiglie di vacche che il FiBL ha avviato questa primavera in collaborazione con Demeter Bayern appoggia le aziende bio

nella Germania meridionale e in Svizzera che desiderano perseguire questa strategia di allevamento nella valutazione delle loro mandrie, nella scelta degli animali, nella pianificazione di accoppiamento e nella pianificazione a lungo termine della strategia di allevamento. I dati relativi alla salute e alle prestazioni e i coefficienti di consanguineità degli animali sono rilevati regolarmente, analizzati e discussi con il capoziaia durante cinque anni.

Viene così introdotto nelle aziende bio che lo desiderano l'«allevamento omeogamico di famiglie di vacche» praticato con successo da decenni dal noto allevatore olandese Dirk Endendijk e da altri allevatori di bestiame da latte (cfr. il libro: *Linienzucht mit Kuhfamilien* di Ton Baars e altri, 2005).

I capoziaia interessati a partecipare al progetto sono pregati di rivolgersi a Anet Spengler presso il FiBL: tel. 062 865 72 90, e-mail [anet.spengler@fibl.org](mailto:anet.spengler@fibl.org)

Anet Spengler Neff, FiBL

Foto: Anet Spengler



Il toro fa parte della «famiglia di vacche».

## Corrigenda

### Yardo appartiene a Bio Partner Schweiz AG

Nell'edizione di febbraio (no. 1/10, pagina 4) bioattualità aveva riferito che il negozio Yardo di San Gallo è stato rilevato da Stefan Menti, direttore della Bio Partner Schweiz AG. Questa informazione è sbagliata. Il negozio specializzato in prodotti biologici Yardo a San Gallo appartiene a Bio Partner Schweiz AG. Da settembre 2009 Stefan Menti ha diritto di firma per Yardo AG assieme al direttore Albert Keel e al membro del consiglio di amministrazione René Zoller. bioattualità si scusa per l'errore.

pld/mb

# Thomas Walther, «Laden 29», 4410 Liestal

Originario di Lucerna, da quasi dieci anni Thomas Walther gestisce a tempo parziale il negozio bio «Laden 29» a Liestal. Dopo aver interrotto gli studi ha lavorato nell'ambito dei colori naturali e del materiale isolante naturale finendo per vendere prodotti bio. Accanto a questa attività lavora come pittore indipendente.

## 1 Perché vende generi alimentari e non per esempio libri o automobili?

Oltre alle derrate alimentari «secche» il mio assortimento comprende una scelta di oltre 100 vini, inoltre prodotti cosmetici naturali e detersivi e liscive. All'inizio, visto che non volevo vendere prodotti freschi, mi sono orientato a un negozio simile e ho adeguato il mio assortimento alle esperienze fatte nell'altro negozio. Ho aperto il negozio bio perché ero convinto che la coltivazione biologica contribuisce più di ogni altra cosa al mantenimento della natura e dell'ambiente, per me implica anche una gestione rispettosa dell'ambiente.

## 2 Nel suo negozio sono ottenibili esclusivamente derrate alimentari certificate bio?

Ci sono quattro o cinque eccezioni, per esempio il pane di segale croccante Schüttelbrot, una specialità austriaca. Considerando solo le derrate alimentari, circa l'1 per cento dei prodotti non è certificato. I detersivi e le liscive non rientrano nella categoria bio e i cosmetici naturali hanno una certificazione propria.

## 3 Sono particolarmente critici i clienti?

No, non direi. Certamente ce ne sono di quelli particolarmente critici che mettono tutto in discussione. Altri invece vedono la Gemma o un ente di certificazione europeo sull'imballaggio e sono già soddisfatti. La mia clientela proviene da Liestal e dintorni, visto che il negozio non è in pieno centro, molti clienti vengono qui perché lo conoscono.

## 4 Richiedono molta consulenza?

Non molta. La maggior parte dei clienti sa quello che vuole. I colori naturali richiedono una maggiore consulenza e magari anche i cosmetici naturali. Per noi uomini è un po' difficile, le clienti generalmente non si rivolgono a me, è piuttosto competenza delle donne.

## 5 Sono tanti i clienti che vogliono evitare imballaggi eccessivi e lunghi trasporti?

A seconda del prodotto la scelta degli imballaggi non è ideale. Molti prodotti potrebbero essere imballati diversamente. Ma è anche vero che le sfogliatine salate non devono sbriciolarsi altrimenti i clienti non le acquistano più. È una questione delicata. Alcuni clienti effettivamente si arrabbiano a causa degli imballaggi esagerati o della provenienza, Cina o Argentina per esempio. Penso che sia un vantaggio che in Cina vi sia una biocertificazione. I cinesi stessi in generale non possono permettersi i prodotti bio, siamo quindi noi a dover prendere l'iniziativa.

## 6 La gente acquista bio perché vuole alimentarsi in modo sano o per rispettare l'ambiente?

Ambedue, credo. L'uno influisce sull'altro. Le liscive e i detersivi e ecologici naturalmente inquinano l'acqua in misura molto minore rispetto a quelli convenzionali. Lo stesso vale per i prodotti cosmetici. Una crema solare convenzionale per esempio inquina molto più l'acqua che una crema naturale.

## 7 Classifica i suoi clienti secondo lo stile di vita o secondo il tipo di cliente?

Da me vengono persone con un budget piuttosto ristretto e che per convinzione non acquistano tutti i prodotti presso i grandi distributori che dispongono anche di un'offerta limitata di prodotti bio o di detersivi e liscive ecologici. Nei negozi bio abbiamo molto più scelta. Vengono anche clienti che se lo possono permettere e altri che per idealismo desiderano sostenere un piccolo negozio. Non me la sento quindi di suddividere i clienti in gruppi di questo tipo.

## 8 Come si possono attirare clienti occasionali e nuovi clienti di prodotti bio?

Il passaparola è senz'altro il sistema migliore. Secondo me la pubblicità non è altrettanto efficace. La scultura davanti al mio negozio è molto vistosa, molti clienti me lo hanno confermato, e attira anche nuovi clienti.

## 9 Come si possono trasformare clienti occasionali in clienti abituali?

L'affinità tra il cliente e il venditore è molto importante, in un piccolo negozio è decisiva. Se non vi è affinità sin dall'inizio, il cliente non tornerà più, viceversa se c'è simpatia aumenta la possibilità che torni.

Intervista: Irène Böhm



Foto: Irène Böhm

Thomas Walther accanto alla scultura di Jürg Widmer davanti al negozio «Laden 29» a Liestal.

# I grandi distributori pretendono lo standard SwissGAP

I produttori che forniscono frutta, verdura o patate a Coop o Migros, anche trasformate, a partire dal 1° gennaio 2011 dovranno adempiere ai requisiti SwissGAP. Per i prodotti da conservare questo vale già per il raccolto 2010.

**C**oop e Migros esigono che a partire dall'1.1.2011 l'intera produzione di frutta, verdura e patate nonché i loro prodotti trasformati siano controllati secondo gli standard di SwissGAP. Per i prodotti da conservare, come per esempio le patate e la frutta a granello, questo vale già a partire dal raccolto 2010.

Oltre al controllo della buona pratica agricola, l'attuazione di questa norma offre ai grandi distributori una garanzia di base per quanto riguarda l'igiene, la sicurezza sul lavoro e la rintracciabilità. Con l'integrazione del commercio, il monitoraggio dei residui SwissGAP ora copre l'intera catena alimentare dalla fattoria attraverso la trasformazione e il commercio fino allo scaffale di vendita. I contadini sono quindi esonerati dall'obbligo di documentare il rispetto della legge sulle derrate alimentari mediante analisi dei residui proprie. Coop fa notare che i suoi clienti si aspettano il rispetto di una buona prassi agricola e della legislazione svizzera anche per quanto riguarda i prodotti Gemma. Il rispetto è garantito solo se questi punti sono anche sottoposti a controllo.

## L'UFAG e il commercio al dettaglio partecipano ai costi

L'ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) versa ad ogni azienda di produzione che supera il primo riconoscimento SwissGAP entro il 31.12.2010 un contributo alle spese forfettario di fr. 100.--. Inoltre nel 2010 Migros, Coop e Volg nel 2010 si assumeranno ancora una volta le tasse SwissGAP (fr. 145.- per azienda) dei produttori riconosciuti. I produttori non dovranno pertanto sopportare i costi per l'amministrazione del sistema.

## Annuncio e controllo

L'annuncio a SwissGAP va effettuato tramite la ditta Agrosolution AG a Zollikofen. Ai bioproduttori conviene informare contemporaneamente il proprio ente di certificazione in modo che i criteri SwissGAP possano essere verificati in occasione del normale controllo. L'onere

finanziario può così essere mantenuto nei limiti e ammonta a fr. 200.— a 300.— meno i cento franchi restituiti dall'UFAG. Se l'azienda in occasione del primo controllo adempie i requisiti SwissGAP, gli stessi saranno in seguito controllati solo ogni tre anni; ogni anno andrà poi compilata solo una checklist per l'autocontrollo.

## Ulteriori informazioni

- Associazione SwissGAP, Kapellenstrasse 5, casella postale 7960, 3001 Berna, tel. 031 385 36 90, fax 031 385 36 99, e-mail info@swissgap.ch, www.swissgap.ch
- www.agrosolution.ch → SwissGAP

Vale quindi la pena essere ben preparati per il primo controllo!

## Resistenza inutile

Bio Suisse da un lato si è opposta fino alla fine a un obbligo SwissGAP per le aziende Gemma, dall'altro lato si è impegnata a favore di requisiti agevolati per aziende già biocertificate. Sia i grandi distributori che l'associazione SwissGAP hanno però dato maggior peso ad altre esigenze.

Si può però affermare che gli enti di controllo bio per l'attuazione hanno adottato un approccio pragmatico per mantenere nei limiti ragionevoli l'onere supplementare.

Hans Ramseier, Bio Suisse

## Inoltrare progetti per piantine di fragole Gemma



Foto: www.oekolandbau.de

le di moltiplicazione non biologico per le fragole» nei «Critères d'octroi des autorisations exceptionnelles» (www.bioactuelles.ch → Les directives bio).

Giusta la norma «Tasse d'incitativa sulle patate da semina e sulle piantine di fragole» la differenza di prezzo tra piantine biologiche e non biologiche viene compensata mediante una tassa d'incitativa. Nel caso delle fragole le entrate che ne risultano saranno impiegate per incrementare la produzione di piantine di fragole biologiche.

Le aziende o le istituzioni che desiderano proporre dei progetti per promuovere la produzione di piantine di fragole possono chiedere un sostegno finanziario presso la CMP. Un primo progetto è già stato notificato. La domanda di finanziamento deve essere corredata da: descrizione del progetto, budget, importo richiesto. La CMP deciderà in merito alle domande in occasione delle sue riunioni mensili. I progetti possono interessare gli anni 2010 e 2011.

Christoph Fankhauser, Bio Suisse

# Le galline ovaiole quando necessitano di una corte?

Le prescrizioni dell'Ordinanza sui programmi etologici relative all'uscita delle galline ovaiole parlano chiaro: gli animali devono aver accesso quotidianamente al giardino d'inverno o all'area con clima esterno (ACE). Il programma URA inoltre esige che le galline ovaiole devono poter accedere al pascolo ogni giorno al minimo durante cinque ore (eccezioni: l'accesso al pascolo può essere limitato durante o dopo forti precipitazioni, in caso di forte vento, di innevamento nelle vicinanze o di temperatura troppo bassa rispetto all'età degli animali).

Quando è dunque necessaria una corte? Questa domanda crea regolarmente incertezza nel settore del pollame dovuta al seguente capoverso dell'allegato 4 dell'Ordinanza sui programmi etologici:

«4.2.b. Se il terreno del pascolo è inzuppato e durante il riposo vegetativo, si può concedere agli animali di uscire in una

corte scoperta invece di dare loro accesso al pascolo. La corte deve essere abbastanza grande e la lettiera deve essere ricoperta a sufficienza di materiale adeguato.»

Si tratta qui di una possibilità per i produttori di uova, di preservare il pascolo delle galline durante il riposo vegetativo senza limitare le galline nelle loro esigenze di uscita. La creazione di una corte per le galline non è obbligatoria. Esistono diverse alternative:

1. L'accesso al pascolo viene concesso ogni giorno indipendentemente dalle condizioni del suolo.
2. La prima parte tra pollaio e pascolo è adibita a piazzuola antistante e non dispone di una cotica erbosa. L'accesso alla piazzuola e al pascolo è concesso quotidianamente, il pascolo tuttavia viene preservato visto che molte galline si soffermano solo sulla piazzuola.

3. La piazzuola antistante il pascolo viene adibita a corte. Alle galline viene concesso ogni giorno l'accesso alla corte, l'accesso al pascolo può essere concesso o limitato mediante serrande tra la corte e il pascolo.

4. Indipendentemente dal pascolo viene realizzata una corte. Durante il riposo vegetativo o se il terreno del pascolo è inzuppato le galline ovaiole possono accedere a questa corte.

Occorre osservare che la corte per quanto riguarda le soluzioni 3 e 4 devono rispettare i requisiti dell'Ordinanza URA e delle direttive Bio Suisse. Gli animali devono avere la possibilità di razzolare e di fare bagni di polvere. Ogni 1000 galline devono avere a disposizione una superficie di almeno 86 metri quadri.

Jörg Hürbi e Meike Wollenberg Martínez,  
bio.inspecta

**5%**  
ribasso per comande  
prima del  
16. aprile 2010



## Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

Alto rendimento in foraggi grazie alle miscele foraggiere bio, miscele di trasemina bio

**Per esempio:**  
**Provato con trifoglio violetto: 3000 ADF, miscela 3 anni**  
Miscela universale abbondante, apporta molto foraggio appetibile anche nei periodi secchi.  
**Situazioni secche: BIOLUZ, miscela di erba medica 3 anni**  
La garanzia per le zone secche. Foraggio ricco in proteina molto appetibile. Fino a 1000 m d'altitudine.  
**Zone di montagna: Montain Star ADF**  
Miscela a lunga durata molto produttiva nelle zone non favorevoli al ray-gras.  
Buono svernamento fino 2000 m d'altitudine.  
**Forte nella resa: 4000 ADF, miscela a lunga durata**  
La miscela a lunga durata graminacea sulla lista federale delle varietà raccomandate.  
4-5 sfalci per anno.  
**Trasemina: U-440, trifoglio o graminacea**  
**Nuovo: Trasemina montagna**  
Per il risanamento di prati e pascoli.  
**Consegne**  
Per il risanamento di prati e pascoli.  
Per posta/cargo domicilio: Spese di spedizione CHF 28.- per consegna.  
Da CHF 800.- per consegna spedizione gratuita.  
**Mühle Rytz AG, Agrarhandel und Bioprodukte**  
3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00, [www.muehlerytz.ch](http://www.muehlerytz.ch)



### IMPRESSUM

**bioattualità**  

**anno 19**  
**Pubblicazione** 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre  
**Destinatari** aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse  
**Editore** FiBL, Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono +41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, [www.fibl.org](http://www.fibl.org)  
**BIO SUISSE** (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen),  
Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)  
**Redazione** Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); Jacqueline Forster, Christian Voegeli (Bio Suisse); [bioaktuell@fibl.org](mailto:bioaktuell@fibl.org)  
**Traduzione** Regula van den Berge, 6648 Minusio  
**Layout** Daniel Gorba  
**Stampa** Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30  
**Inserzione** Erika Bayer, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 00, fax 062 865 72 73, e-mail [erika.bayer@fibl.org](mailto:erika.bayer@fibl.org)

# Dichiarazione di Möschberg a proposito dell'agricoltura di domani

1. I sostenitori di questa dichiarazione sono agricoltori e agricoltrici responsabili, esperti nel campo dell'agricoltura e consumatori preoccupati. Per rispetto nei confronti del suolo e della sua diversità vogliamo realizzare nuove forme di coltivazione avanzate, che rispettano il naturale principio della fugacità delle cose.
2. Siamo convinti che il nutrimento con alimenti d'autoproduzione sia la base e l'obiettivo agricolo di qualsiasi comunità locale, regione o nazione.
3. Contadini e contadine, ma anche molti altri componenti della società contribuiscono allo svolgimento di quest'importante compito. Relazioni semplici e personalizzabili sono la base per un'agricoltura viva.
4. In tutto il mondo, la microagricoltura è un elemento irrinunciabile delle zone rurali. Essa include la diversità ecologica di piante ed animali ed è inoltre un'eredità biologica, sociale e culturale. Questo suolo, coltivato con cura, rappresenta da sempre la base vitale per tutti gli umani.
5. Il rapporto mondiale sull'agricoltura mostra chiaramente che l'agricoltura dominante oggi si muove all'interno di limiti che causano danni alla biodiversità e ingiustizie sociali. La problematica della fame mondiale si accentua sempre più invece di venire ridotta. Per sostenere la guarigione del suolo, dell'aria, dell'acqua e delle persone, bisogna percorrere delle vie radicalmente diverse da quelle attuali.
6. Il petrolio è ancora in molti settori il fattore base. L'industrializzazione ha fatto sì che l'agricoltura mondiale ha rinunciato all'impiego sostenibile delle risorse naturali e dipende oggi quasi totalmente da energie non rinnovabili. I limiti temporali delle riserve energetiche fossili e il riscaldamento climatico causato dal loro uso, obbligano l'agricoltura nei paesi industrializzati a rinunciare velocemente ai modi di produzione che richiedono troppa energia.
7. Tramite le connessioni d'importazione e esportazione, la Svizzera è direttamente coinvolta nella problematica agricola mondiale. Statisticamente abbiamo un grado d'autosufficienza del 50% circa. Energeticamente parlando, il nostro valore d'autosufficienza alimentare invece è uguale a zero. Ogni caloria che ci nutre esiste solo grazie all'«acquisto» di calorie non rinnovabili. Questo fatto spesso dimenticato, si trova in diretta contrapposizione con il compito costituzionale concernente l'alimentazione della popolazione svizzera.
8. In base a quanto illustrato sopra si profilano quattro evidenti esigenze per poter garantire la posizione delle zone rurali come base di vita sostenibile:
  - aziende piccole sono da preferire a quelle grandi,
  - aumentare il numero di forze lavoro-

**bio**attualità

La rivista del movimento bio. 10 volte l'anno  
(all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio).



**abo**

Editore: FiBL e Bio Suisse

## Tagliando di ordinazione

Desidero abbonare «bioattualità». Dieci edizioni mi costano fr. 49.– (estero 59.–)

Nome e cognome

Indirizzo

CAP/Luogo

Data

Firma

Si prega di inviare a FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, bioattualità, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick



L'azienda Möschberg sopra Grosshöchstetten BE. La casa è considerata la «culla dell'agricoltura organico-biologica» e ospita attualmente l'albergo per congressi e eventi culturali Möschberg con – naturalmente – cucina biologica ([www.hotelmoeschberg.ch](http://www.hotelmoeschberg.ch)).

relative nel settore agrario invece di diminuirle,

- aumentare la diversità naturale nelle aziende,
- nuove forme di collaborazione sociale con i vicini.

9. Questi obiettivi richiedono dalle agricoltrici e dagli agricoltori principi d'azione totalmente nuovi. La gente deve rendersi conto che l'attuale percorso dell'agricoltura industriale conduce in un vicolo cieco e deve contribuire a sopportarne le conseguenze. Persino l'agricoltura biologica non è sostenibile dal momento che dipende dal pensiero orientato al profitto. La politica, le scuole agricole, le scienze agrarie e tutti noi siamo invitati a cambiare radicalmente il nostro modo di pensare e agire di conseguenza.

Quale autore della dichiarazione di Möschberg, **Bioforum Svizzera** rappresenta un gruppo di persone impegnate nel settore agricolo. Oltre al nucleo di agricoltori e agricoltrici bio, unisce uomini e donne di tutti i settori lavorativi. Il Möschberg è stato la culla dell'agricoltura organica - biologica della regione germanofona. L'associazione Bioforum Svizzera porta avanti quest'eredità, ma è allo stesso tempo consapevole del fatto che «bio» da solo non è più sufficiente. Finora abbiamo posto il terreno fertile come base della nostra esistenza, ora dobbiamo porre **il pianeta terra al centro del nostro pensiero e delle nostre azioni**.

Il **rapporto mondiale sull'agricoltura**, redatto con grande impegno, conferma in modo impressionante e inquietante ciò che sentiamo già da parecchio tempo in base alla nostra esperienza: così non può andare avanti. Anche in Svizzera vale: abbiamo una visione generale del nostro Paese, ma da parecchio tempo abbiamo perso di vista le condizioni quadro im-

poste dalla nostra economia. Agricoltori e agricoltrici devono recuperare l'autodeterminazione per quanto concerne il terreno e poter dare ai **processi naturali il tempo e lo spazio che questi richiedono**.

La parola chiave politica attuale è **sovranità alimentare**: autodeterminazione in merito al rifornimento alimentare. Purtroppo l'agricoltore nei Paesi industrializzati acquista con petrolio le sue patate, il suo frumento, le sue barbabietole, per cui 4 di 5 calorie alimentari vanno perse tra il campo e il piatto. Ciononostante così facendo si può trarre un vantaggio economico, dato che la patatina frita costa almeno 100 volte più del prodotto iniziale ovvero la patata. A livello alimentare invece, avviene un'estrema diminuzione del valore. Infatti, osservando attentamente, **il grado d'autosufficienza della Svizzera è inferiore a zero**.

Molti consumatori di prodotti agricoli si sono resi conto che **l'agricoltura non è un ramo industriale** che necessita in ogni caso di risorse non rinnovabili. La coltivazione campestre crea «risorse» seguendo

però le leggi naturali e non i meccanismi del mercato mondiale o dell'industria dipendenti dal guadagno e dall'incremento del valore. L'avidità non deve più distruggere la base della produzione alimentare. È **invece l'agricoltura che deve tornare ad essere una parte integrale della società** ed uscire dal suo ruolo di paziente e di caso speciale. Il nostro motto deve essere: «Più gente in campagna, più orti in città!»

**Il sapere dei contadini e le caratteristiche uniche di ogni azienda** vengono spesso sottovalutati dalla scienza e dalla politica. La felicità e l'autostima dei contadini e delle contadine lasciano spazio alla paura nei confronti dei continui sviluppi. Gli agricoltori vogliono riappropriarsi della loro stima. In cambio sono disposti ad aprire le loro aziende ed a entrare in dialogo con i consumatori. È assolutamente necessario che la grande maggioranza non agraria della società ritorni a rendersi conto e **ad apprezzare la vitale importanza dell'agricoltura**. Solamente assieme siamo in grado di uscire dal vortice della produzione alimentare che spreca energia e contemporaneamente distrugge la natura.

Con la vostra firma lasciate un **segno di solidarietà** nei confronti delle popolazioni rurali di tutto il mondo, prendete posizione nei confronti del cambiamento climatico e dimostrate il valore che date ad alimenti prodotti in maniera naturale e locale. Fate il possibile per liberare l'agricoltura mondiale dal pensiero del profitto e guidarla in un futuro sostenibile, scegliendo con cura i prodotti mentre fate la spesa e prendendo posizione nella vita quotidiana. Evviva il gusto degli alimenti prodotti con responsabilità!

## Bioforum: la fabbrica delle idee ...

Bioform Schweiz vuole essere «il laboratorio di idee dell'agricoltura svizzera». Ne sono un segno palpabile il vertice bio che il forum organizza ogni anno il sabato pomeriggio nel fine settimana in cui si tiene il Bio Marché di Zofingen e i seminari che si tengono a Möschberg durante il semestre invernale. Il bioforum propone sempre tematiche fondamentali attuali – e spesso controverse – relative all'agricoltura e all'alimentazione. La rivista del bioforum «Kultur und Politik» esce quattro volte all'anno. La fabbrica di idee bio è attiva già da 77 anni, ini-

zialmente con il nome Schweizerische Bauernheimatbewegung, in seguito BioForum Möschberg. Bioforum Schweiz è un'associazione che attualmente conta circa 400 membri. Oltre a agricoltori vi partecipano numerose persone interessate all'agricoltura biologica che si impegnano a favore di un modo di vivere sostenibile.

■ Contatto: Bioforum Schweiz, Wendy Peter, Wellberg, 6130 Willisau, tel./fax 041 971 02 88, e-mail [info@bioforumschweiz.ch](mailto:info@bioforumschweiz.ch), [www.bioforumschweiz.ch](http://www.bioforumschweiz.ch) mb

# Grand Prix du Vin: opportunità per buoni vini Gemma!

I viticoltori Gemma sono invitati a partecipare al «Grand Prix du Vin Suisse» 2010. Questo e altri concorsi offrono l'opportunità di far conoscere a livello nazionale gli eccellenti vini con la Gemma. Contemporaneamente si possono superare i pregiudizi nei confronti dei vini prodotti in regime biologico.

**T**radizionalmente in occasione del «Grand Prix du Vin Suisse» vengono designati i sei migliori vini di ognuna delle 11 categorie, tre dei quali saranno premiati con un trofeo speciale. Oltre al titolo «viticoltore svizzero dell'anno» si potranno vincere altri due premi speciali: il premio con la miglior nota in assoluto «Prix Vinissimo» e il trofeo «Prix Bio Suisse».

Il regolamento e i formulari d'iscrizione saranno disponibili a partire dalla metà di aprile, il termine d'iscrizione per i viticoltori è il 26 maggio e il termine per

l'invio dei campioni è la fine di giugno. I termini e la documentazione possono essere scaricati dal sito [www.grandprixduvinsuisse.ch](http://www.grandprixduvinsuisse.ch).

Nonostante la buona qualità dei vini Gemma, alcuni consumatori rimangono fissi nella convinzione che i vini Gemma nel migliore dei casi siano mediocri. Come controbattere? Partecipando ai concorsi con i vini Gemma e sfidando la concorrenza: è ora di vincere dei premi con gli eccellenti vini Gemma e convincere in tal modo i consumatori critici!

Il prossimo «Grand Prix du Vin Suisse» è alle porte, Bio Suisse vorrebbe

incoraggiare i viticoltori a partecipare. La partecipazione potrebbe avere un effetto molto positivo sull'andamento degli affari, come ci svela il vincitore Markus Weber nell'intervista.

Melitta Maradi, Bio Suisse

Anche nel 2009 ha vinto un viticoltore Gemma: ci congratuliamo con Reynald Parmelin del Domaine de la Capitaine per il «Prix Bio Suisse». Il vino premiato è il Johanniter 2008. Parmelin ha inoltre vinto il quarto premio nella categoria assemblaggi bianchi con la «Réserve gastronomique».

## Turmgut accumula premi

La coppia di viticoltori Barbara e Markus Weber dal 1999 gestisce in regime biologico l'azienda Turmgut a Erlenbach nel Canton Zurigo. Sono conosciuti a livello nazionale per i loro eccellenti vini Gemma.

Nel 2007 i vini dell'azienda Turmgut



hanno ottenuto buone nominazioni al secondo «Grand Prix du Vin Suisse». Il Riesling-Sylvaner Turmgut 2006 si è situato al secondo posto nella categoria Riesling-Sylvaner e ha vinto il premio speciale «Prix Bio Suisse» per il miglior vino bio svizzero. Il Pinot noir Barrique «Valeria» 2005 ha inoltre ottenuto il diploma di vino «straordinario» nella categoria Pinot noir.

Ulteriori informazioni: [www.turmgut.ch](http://www.turmgut.ch) e [www.biovin.ch](http://www.biovin.ch)

## «Produzione di qualità e filosofia del biologico vanno a braccetto»

**Bioattualità:** *Che cosa vi ha spinto nel 2007 a partecipare al «Grand Prix du Vin Suisse»?*

**Markus Weber:** Partecipiamo regolarmente a diversi concorsi enologici per scoprire la posizione dei nostri vini nel confronto con quelli di altri produttori.

*Nel 2007 avete fatto incetta di premi (vedi riquadro), che cosa è cambiato da allora per la vostra azienda?*

Con il premio la domanda è ulteriormente aumentata. Abbiamo conquistato molti nuovi clienti.

*Non è semplice acquistare vino da voi, spesso è già esaurito... è sempre stato così?*

No, qualche anno fa ci voleva più tempo per vendere un'annata. Attualmente alcuni vini sono già esauriti entro un mese.

*Un viticoltore che desidera sempre ottenere la qualità migliore prima o tardi passa per forza alla viticoltura biologica?*

Spero per il nostro settore che un numero maggiore di produttori convertano al biologico. Dato che la produzione di uva di qualità va a braccetto con la filo-

sofia della viticoltura biologica, la qualità dei vini grazie alla produzione biologica può effettivamente essere ulteriormente migliorata. Penso soprattutto a piccole rese di uva aromatica che può provenire esclusivamente da piante non concimate. Grazie a una produzione sostenibile la vite gode di un miglior equilibrio e questo si ripercuote sicuramente positivamente sulla qualità.

*La vendemmia 2009 è stata fantastica. Iscriverete nuovamente i vostri vini al concorso?*

Sì, lo faremo senz'altro. L'annata 2009 è stata un regalo della natura: uve mature a perfezione, una base ideale per vini complessi!

*Che cosa consigli agli altri viticoltori Gemma che intendono partecipare al «Grand Prix du Vin Suisse»?*

Se la prima volta non è coronata da successo: non mollate, partecipate anche l'anno prossimo. Queste degustazioni richiedono sempre anche una dose di fortuna.

Intervista: Melitta Maradi

# Informazioni per i media: «Cercasi nuove famiglie bio!»

**B**io Suisse ha lanciato questo appello in occasione della conferenza stampa annuale del 23 marzo presso Bio Schwand a Münsingen lanciando così ufficialmente l'offensiva bio (vedi riquadro).

L'agricoltura biologica ha un grande potenziale: il mercato bio cresce, il biologico si è affermato e la domanda aumenta da anni.

Il mercato bio nel 2009 ha registrato un aumento del 7 per cento raggiungendo 1,545 miliardi di franchi. L'aumento interessa tutti i gruppi di prodotti. La crescita è sorprendente soprattutto nel settore della carne (+ 16,8 %) e del pesce (+ 34,6 %) nonché per quanto riguarda i beni di consumo imballati (+ 5,7 %) e i prodotti già pronti (+ 8,3 %). «Bio si è affermato e con i prodotti moderni conquista nuovi clienti», ha spiegato Jürg Schenkel, responsabile marketing di Bio Suisse alla conferenza stampa annuale. La crisi non ha ancora raggiunto il biologico.

Il bilancio nell'agricoltura bio è invece meno positivo. Nel 2009 si è conver-

tito all'agricoltura biologica un maggior numero di aziende rispetto all'anno precedente e sul piano è aumentata la superficie coltivata in regime biologico. Sia il numero di aziende bio che la superficie bio però sono complessivamente in leggera diminuzione. 5499 aziende agricole hanno lavorato secondo le direttive di Bio Suisse nel 2009 alle quali si aggiungono 436 aziende gestite secondo l'Ordinanza Bio della Confederazione. La quota di aziende bio è dell'11,1 % (11,9 % nell'anno precedente). L'intera superficie biologica ammonta a 120'000 ettari, 1'500 ettari meno dell'anno precedente. Non del tutto inaspettatamente, l'agricoltura biologica nelle regioni di montagna ha subito una leggera flessione, comunque in misura nettamente inferiore di quanto non si temesse dopo l'introduzione del foraggiamento al 100 per cento per i ruminanti. Sul piano la superficie è leggermente aumentata. La superficie agricola utile con l'11,1 per cento rimane praticamente invariata rispetto all'anno precedente (11,4 %).

Trovate l'intera documentazione relativa alle informazioni per i media sul sito [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch)

Jacqueline Forster-Zigerli, Bio Suisse

## Usate il nuovo logo!

Dal mese di aprile 2008 Bio Suisse ha un nuovo logo, già ampiamente utilizzato dai produttori e dai licenziatari. Bio Suisse invita però le ditte a voler sostituire il logo



vecchio con quello nuovo negli annunci. Grazie.

I modelli possono essere scaricati dal sito [www.bio-suisse.ch](http://www.bio-suisse.ch). Il vecchio logo può ancora figurare sugli imballaggi fino al 31.12.2011.

## Conquistare nuovi bioagricoltori con l'offensiva bio

Il nuovo segretario centrale di Bio Suisse Stefan Flückiger ne è convinto: «Occorre sfruttare il grande potenziale dell'agricoltura biologica». Con una vasta offensiva Bio Suisse vuole conquistare nuove famiglie contadine.

L'offensiva bio comprende:

- **Formazione e consulenza:** ai contadini interessati viene offerta un'informazione e una consulenza mirata in collaborazione con i servizi di consulenza agricola.
- **Marketing dell'approvvigionamento:** i mercati bioagricoli sottostanno a leggi particolari. Bio Suisse attribuisce grande importanza ad una crescita equilibrata. Occorre evitare eccedenze d'offerta. Mancano soprattutto cereali panificabili e foraggieri, colza, uova, carne di maiale e di manzo da allevamento estensivo nonché erbe aromatiche e bacche.
- **Revisione delle direttive:** le impegnative normative di Bio Suisse saranno rese più snelle senza che perdano in sostanza.

jf

## Settore del latte bio: non fissare un prezzo indicativo

La separazione dei prezzi del latte bio dal mercato convenzionale è stato il tema principale della scorsa riunione del gruppo di lavoro Arbeitsgruppe Bio (AG Bio) dell'organizzazione di categoria latte. I rappresentanti del commercio e dell'industria e i produttori hanno concordato che per il latte bio non esiste la necessità di un prezzo indicativo. AG Bio si incontrerà tre

volte all'anno e elaborerà un programma per il mercato del latte bio per il quale tutti i tre livelli del mercato forniranno in anticipo le informazioni rilevanti. Sulla scorta di questo rapporto di mercato saranno poi definiti in comune l'orientamento e l'attuazione di misure per l'ulteriore sviluppo del mercato bio, fra le quali anche la determinazione dei prezzi.

Le trattative sui prezzi rimarranno anche in avvenire di competenza delle organizzazioni dei produttori e dei loro acquirenti. Il latte estivo va incrementato con un prezzo più elevato affinché coloro che forniscono il latte durante tutto l'anno alle centrali continuino a produrre latte bio per prevenire difficoltà di approvvigionamento. Solo disponendo di sufficiente latte durante tutto l'anno è possibile sviluppare ulteriormente il mercato e realizzare nuovi progetti.

Magda Blonkiewicz, Bio Suisse

Bild: zvg/Montage



## Bio Suisse al mercato di piantine di ProSpecieRara

È una festa per gli occhi e un piacere per grandi e piccini: il mercato delle piantine di ProSpecieRara nel castello di Wildegg. Quest'anno avrà luogo l'1 e il 2 maggio (dalle 9 alle 17).

Nell'anno della biodiversità ProSpecieRara e Bio Suisse collaborano e dimostrano che anche nel giardino e nell'orto può esserci diversità. 500 varietà di ortaggi e di piante rare attendono di essere scoperte e piantate. Visite guidate attraverso il giardino del castello saranno fonte d'ispirazione. Si potranno inoltre degustare rarità culinarie, i bambini saranno entusiasti degli animali ProSpecieRara. Informazioni sul sito [www.prospecierara.ch](http://www.prospecierara.ch) e [www.musee-suisse.com](http://www.musee-suisse.com) → Schloss Wildegg



Il castello Wildegg con il rosaio (foto aerea).

Foto: Schweizerische Landesmuseen

## Lombrichi geneticamente modificati

I geni ricombinati (pressapoco: divisi e riasssemblati) di una varietà di mais Roundup-Ready di Monsanto sono stati scoperti – e non è sorprendente – nei lombrichi presenti nei campi di granoturco.

Un gruppo di ricerca composto fra altri da Miranda Hart e Jeff Powell dell'università di Guelph a Ontario, Canada, ha fornito la prova che il patrimonio genetico di una varietà di mais geneticamente modificata presente nel suolo rimane stabile più a lungo di quanto si supponesse finora e che si accumula all'interno della catena alimentare. È stato pure possibile documentare la presenza del DNA transgenico negli intestini dei lombrichi. Non è stato invece possibile accertare se i batteri del suolo avevano già incorporato il patrimonio genetico manipolato nelle proprie cellule o se era ancora presente liberamente nel suolo.

I ricercatori avevano analizzato il terreno di un campo sperimentale sul quale cresceva granoturco Roundup-Ready resistente al glifosato della Monsanto. Hanno trovato il gene manipolato denominato cp4epsps in insetti piccoli e grandi, in nematodi e lombrichi in quantitativi che superavano di gran lunga la concentrazione del DNA nel suolo stesso fornendo la prova che gli animali si erano nutriti di materiale vegetale geneticamente modificato. Per i ricercatori le "elevate concentrazioni" indicano che i transgeni all'interno della catena alimentare nel suolo non sono decomposti in modo significativo.

«oliv» 2/10; [www.genfoodneindanke.de](http://www.genfoodneindanke.de)

mb

## ■ CERCA E TROVA

### Cerca

Azienda produttrice di sementi presso Amriswil TG cerca **praticante, collaboratore/trice** per completare il team durante la stagione di coltivazione. Tempo parziale possibile. Condizione: interesse alla produzione di semente di fiori selvatici e di ortaggi. Samuel Widmer, 8586 Andwil TG, tel. 071 69523 71, e-mail [widmer.samuel@gmx.ch](mailto:widmer.samuel@gmx.ch)

La fondazione Freie Gemeinschaftliche Höfe cerca per azienda biodinamica a Froidevaux (JU) **famiglia, gruppo, bioagricoltori, pastori, artigiani, progetti sociali, ecologici e/o culturali**.

Contatto: Fondation d.f.c.i., Froidevaux, 2887 Soubey, tel. 032 955 15 04

Azienda autosufficiente cerca **affittuario** (comunità aziendale). Parte di casa 170 m<sup>2</sup>, splendido paesaggio a sudovest dei Vosgi a 1 ora e 1/2 da Basilea, 920 euro + s.a. Oppure parte di casa 70 m<sup>2</sup> per 480 euro + s.a.

Tel. 0033 384 20 47 33, <http://sites.google.com/site/giteaffleurdeau>

Cercasi da acquistare: **manzi e vacche** da ingrassare. Tel. 062 299 04 36

Cercasi **patate da semina robuste, resistenti alla peronospora**, una varietà resistente alla cottura e una farinosa, ideale sarebbero NATURELLA + APPELL

M. Küng, Mammern, tel. 052 741 57 66  
Cerco piccolo trasportatore **Schilter, Bucher**, ecc. o piccolo trattore fino a fr. 1500.--.  
Tel. 062 299 04 36.

### Trova

Vendesi per mancato uso **impianto d'irrigazione** completo, **motore diesel** con pompa, Rollomat e tutti i tubi.  
Tel. 052 317 13 16, [buurehoffli@gmx.ch](mailto:buurehoffli@gmx.ch)

Vendesi: **manzi da allevamento di vacche madri**, stabulazione libera, con corna, età tra 10 e 28 mesi, mansueti, scelta fra 8 animali, 75-100% OB. Ulteriori informazioni sul sito [www.rollirain.ch](http://www.rollirain.ch).  
M. Küng, Mammern, tel. 052 741 57 66

## Cercasi produttori di soia

Per il 2010 si mira a una superficie coltivata da 35 a 40 ettari. Finora sono però annunciati solo 16 ettari; si cercano pertanto urgentemente altri produttori disposti a coltivare i mancanti 20-25 ettari. I produttori stipulano un contratto di coltivazione con l'organizzazione di produttori Progana. Il prezzo al produttore nel 2010 ammonta a 200 franchi al quintale.

Ulteriori informazioni:

- Annuncio, fornitura di semente e acquisto del raccolto in tutta la Svizzera: Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, tel. 031 754 50 00, e-mail [mail@muehlerlytz.ch](mailto:mail@muehlerlytz.ch). Persona di contatto: Peter Rytz, direttore
- Annuncio, contratti di coltivazione con Progana: André Horisberger, Ferme David, 1148 Chavannes-Le-Veyron, tel. 021 861 43 09 o 079 232 62 54, e-mail [ahoris@bluewin.ch](mailto:ahoris@bluewin.ch)
- Tecnica di coltivazione: Hansueli Dierauer, FiBL, Ackerstrasse, 5070 Frick, tel. 062 865 72 65, e-mail [hansueli.dierauer@fibl.org](mailto:hansueli.dierauer@fibl.org)
- Il promemoria Biosoja (solo in tedesco) è ottenibile al prezzo di fr. 3.– da scaricare da [www.fibl-shop.org](http://www.fibl-shop.org) → Futter- und Ackerbau Maurice Clerc, FiBL

## La scarsità d'acqua uccide bambini

Ogni giorno nei Paesi in via di sviluppo 4000 bambini muoiono per aver consumato acqua inquinata. Il 22 marzo scorso, giornata mondiale dell'acqua, Helvetas con un'installazione composta da 4000 biberon che ha occupato tutta la Piazza federale ha ricordato le vittime della carenza d'acqua. L'organizzazione di cooperazione allo sviluppo ha invitato la politica a impegnarsi maggiormente in favore dell'acqua pulita.

In tutto il mondo, 900 milioni di persone devono arrangiarsi senza acqua potabile pulita e i mutamenti climatici fanno sì che un numero sempre maggiore ne subisce le conseguenze. mgt



Foto: Miriam Kunzi/Helvetas

## Lingua blu: non create un «fossato delle vaccinazioni»

In merito alla lettera di Pia Stadler «Non è possibile», bioattualità 2, marzo 2010

» In linea di massima ogni trattamento con medicinali può avere effetti secondari. In base alle nostre esperienze fatte accompagnando diverse aziende, per quanto riguarda la vaccinazione contro la malattia della lingua blu a volte compaiono sintomi che perlomeno in termini di tempo sono in relazione con la vaccinazione. Il FiBL non lo ha mai smentito. L'accompagnamento omeopatico delle vaccinazioni non è una strategia nuova e non è stato sviluppato specificamente per la vaccinazione contro la malattia della lingua blu. Il progetto finanziato da Bio Suisse considera sia le aziende che praticano la vaccinazione che quelle che si sono fatte esonerare dalla vaccinazione. Queste ultime tra l'altro sono in netta maggioranza. Il progetto non spera soldi per sostenere i contadini disposti a eseguire la vaccinazione a spese delle aziende che invece non intendono vaccinare gli animali, bensì serve a sviluppare una strategia di accompagnamento per appoggiare i contadini nei periodi in cui vi è rischio di epizoozie, indipendentemente dal fatto che essi pratichino la vaccinazione o meno. Ci sarebbe da preoccuparsi se i contadini bio che desiderano praticare la vaccinazione fossero considerati indegni di essere sostenuti.

Peter Klocke, FiBL

## Concomitanza di diverse misure per combattere le epizoozie

» Situazione: l'UFVet tira un bilancio e si accorge che la malattia BVD (diarrea virale bovina) non è ancora estirpata. I motivi sono esaminati con la massima attenzione. La colpa è dei portatori non identificati – o dei contadini che trasferiscono troppo presto i vitelli (campioni non ancora analizzati). Viene però completamente trascurato un mezzo di trasmissione molto diretto e cioè la vaccinazione contro BT (Bluetongue disease, malattia della lingua blu). Gettiamo uno sguardo indietro: Bio Aargau e Schweizer Bergheimat in occasione dell'assemblea dei delegati di Bio Suisse nella primavera 2009 hanno chiesto che Bio Suisse si impegni a favore della vaccinazione facoltativa contro la malattia della lingua blu (2010). Inoltre è stata chiesta un'analisi danni-benefici dell'UFVet. Nella seconda parte della richiesta il FiBL veniva invitato a ricercare metodi per alleviare e curare la malattia della lingua blu e a studiare l'immunizzazione naturale. Le organizzazioni associate a Bio Suisse hanno approvato la proposta a grande maggioranza. In seguito ha avuto luogo un incontro informale tra Bio Suisse, l'associazione Demeter, Schweizer Bergheimat e VKMB e il signor Wyss dell'UFVet a Berna in cui sono stati discussi diversi punti. Tra l'altro è stata ribadita la richiesta che l'UFVet garantisca la sicurezza dei prodotti degli animali vaccinati. Finora non è stata fornita la prova che la carne e il latte non contengano tracce del vaccino o degli eccipienti. (Se si considera che tutti gli animali in tutta la Svizzera sono vaccinati entro pochi giorni). Inoltre è stato discusso come gestire i danni dovuti alla vaccinazione. Da parte dell'UFVet era chiaro già allora: non esistono derrate alimentari contaminate, né vi sono rilevanti effetti secondari indesiderati. In quell'occasione ho chiesto come fosse possibile assumere la responsabilità di una campagna di vaccinazione nella quale in genere veniva impiega-

ta la stessa siringa per l'intero patrimonio zootecnico o addirittura per diverse mandrie mentre contemporaneamente era in corso il programma di estirpazione di BVD. Concretamente ciò significa: se nella mia mandria vi è un animale portatore non riconosciuto (BVD) e viene vaccinata l'intera mandria, il virus BVD sarà trasmesso all'intera mandria. Lo stesso rischio vale per tutte le altre malattie, come per esempio per IBR (rinotracheite infettiva bovina). La risposta del signor Wyss alle mie orecchie è suonata estremamente cinica: Ce ne rendiamo conto ma è un rischio calcolato. Per chi è un rischio calcolato? Per l'UFVet? Per noi contadini? Non facciamoci passare per fessi! Un veterinario che prende sul serio le proprie responsabilità dovrebbe cambiare la siringa per ogni animale! Ciò richiede più tempo, più siringhe – ma impedisce la trasmissione di BVD o di altre malattie. Che cosa ne è stato della seconda parte della domanda? Il FiBL ha avviato un progetto di ricerca sul tema. Fra l'altro saranno seguiti animali vaccinati per poi evitare con metodi alternativi possibili effetti secondari. C'è davvero da meravigliarsi: si vuole ricercare e seguire qualche cosa che nel linguaggio ufficiale non esiste o non può esistere. Questo approccio alla ricerca non ha più nulla in comune con la nostra domanda. Siamo ansiosi di vedere i risultati – azzardo una previsione: grazie all'accompagnamento intensivo con metodi di cura alternativi gli animali, che senza vaccinazione non si sarebbero ammalati, sarebbero rimasti «sani».

Ulrike Minkner,  
direttrice Schweizer Bergheimat, Mont-Soleil BE



## Estensione dei servizi e del mercato dei crediti a BASso tasso d'interesse!

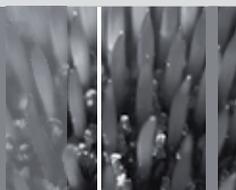
Alle piccole e medie imprese, la BAS concede crediti a tassi d'interesse molto allettanti e offre ottimi servizi bancari. Per fare rinverdire e rifiorire la vostra impresa.

→ La strada giusta per una vera alternativa:  
[www.bas.ch](http://www.bas.ch)



Olten  
Losanna  
Zurigo  
Ginevra  
Bellinzona

Banca Alternativa Svizzera SA  
Viale Stazione 2  
6500 Bellinzona  
[bellinzona@bas.ch](mailto:bellinzona@bas.ch)  
[www.bas.ch](http://www.bas.ch)



AZB  
CH-5070 Frick

PP Journal  
CH-5070 Frick

Si prega di notificare ogni cambiamento d'indirizzo



## Mühle Rytz AG

Agrarhandel und Bioprodukte

### Il vostro partner BIO

## Azione di Primavera

**alimenti bovine lattifere, capre e pecore**

Ribasso azione CHF 2.-/100 kg per comande combinate con acquisto sale minerale  
Consegne: fino 29. maggio 2010

**Le nostre gamme di prodotti**

**Basic** – per un prezzo vantaggioso

**Standard** – per migliori performance

**Alte performance** – per soddisfare le più alte esigenze, con aggiunta di lieviti vivi

**8738 Secchi da leccare Natura, con 6% Magnesio**

**8740 Blocco di sale con 25 mg/kg Selenio**

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, Tel. 031 754 50 00  
[www.muehlerytz.ch](http://www.muehlerytz.ch), [mail@muehlerytz.ch](mailto:mail@muehlerytz.ch)

**Il vostro consulante ticinese:**

Lorenzo Frigerio, 6986 Novaggio  
079 623 06 22



**PROVIMI KLIBA**